

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità tunisina in Italia

Presente in Italia in maniera rilevante sin dalla fine degli anni '60, la collettività tunisina è tra le prime a essersi stabilita in maniera stanziale nella nostra penisola, forte di una vicinanza geografica e di millenari rapporti tra le due sponde del Mediterraneo. La regione maggiormente interessata dalla prima emigrazione tunisina verso l'Italia fu la Sicilia: a partire dal 1968 la zona del trapanese, e in particolare Mazzara del Vallo, diventa l'epicentro di questo esodo di lavoratori tunisini, provenienti principalmente dalle zone costiere del Paese africano (Chebba, Mahdia e Sfax) e attratti dalle prospettive lavorative del mercato del lavoro italiano. All'epoca la mancanza di un sistema di visti semplificò la migrazione dei cittadini tunisini, attratti soprattutto dalla crescente domanda di manodopera straniera nel settore agro-ittico, tuttora settore economico di impiego principale per la comunità. A questa prima ondata ne seguono altre tra gli anni '80 e gli anni '90, quando la crisi petrolifera colpì la Tunisia e iniziarono a vedersi i primi provvedimenti per limitare l'immigrazione in Europa, ma anche le prime normative per regolarizzare la posizione dei migranti e favorire il ricongiungimento familiare (es. Legge Martelli). A partire dal 2000 si assiste a un'altra fase della migrazione tunisina verso l'Italia, che porta la comunità a raddoppiarsi, passando dalle 50.000 alle oltre 120.000 unità nel 2013: a questa impennata contribuisce soprattutto la stipula di vari accordi bilaterali tra Italia e Tunisia, firmati con il doppio obiettivo di limitare l'immigrazione irregolare e promuovere quella regolare.

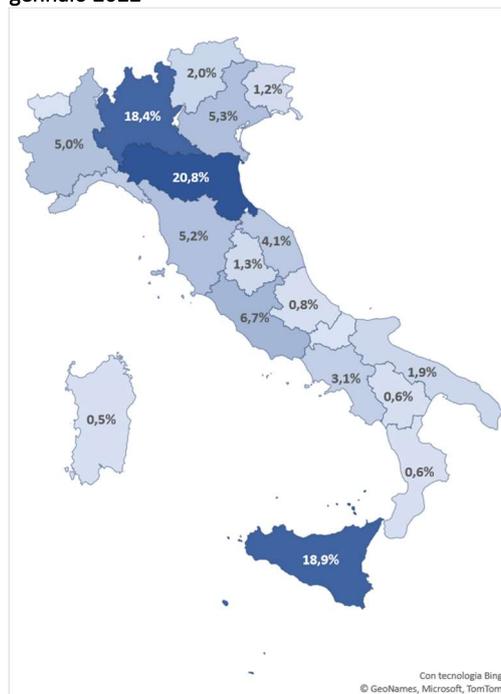
I tunisini regolarmente soggiornanti in Italia sono **100.113** al 1° gennaio 2022¹, una presenza che colloca la comunità in tredicesima posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. Forti di una crescita del 6,2% rispetto all'annualità precedente, i cittadini tunisini rappresentano il 2,8% dei non comunitari in Italia.

In riferimento alla composizione per fasce di **età**, la popolazione tunisina in Italia si caratterizza per una prevalenza di giovani: oltre il 37,8% della comunità ha meno di 30 anni (in linea con il 37,3% rilevato sul complesso dei non comunitari). Elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 26,5%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta terza, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. In tema di minori, un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame, è la presenza di **minori non accompagnati** anche considerata la crescita del fenomeno rispetto all'anno precedente (+15,4%). Il 31 dicembre 2022 la Tunisia, con 1.800 minori, risulta la terza nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia: i MSNA tunisini rappresentano il 9% del totale. Per quanto riguarda le specifiche dei MSNA tunisini, si tratta nella quasi totalità dei casi (98,7%) di maschi, e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 59% dei MSNA tunisini ha 17 anni).

Inferiore rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 7,3% contro il 10,2%. La collettività ha di conseguenza **un'età media** piuttosto bassa (34 anni) ed è caratterizzata da un **disequilibrio di genere** abbastanza marcato (le donne rappresentano il 39% circa della comunità).

Riguardo la **distribuzione geografica** della comunità, il 56,4% dei cittadini tunisini in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Emilia-Romagna, prima regione per presenze tunisine, che ne accoglie quasi il 21%, contro l'11,3% dei non comunitari complessivamente considerati e in Lombardia (terza regione di insediamento per la comunità) con il 18,4% delle presenze tunisine complessive. Benché risieda nel Centro Italia solo il

Distribuzione della popolazione tunisina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



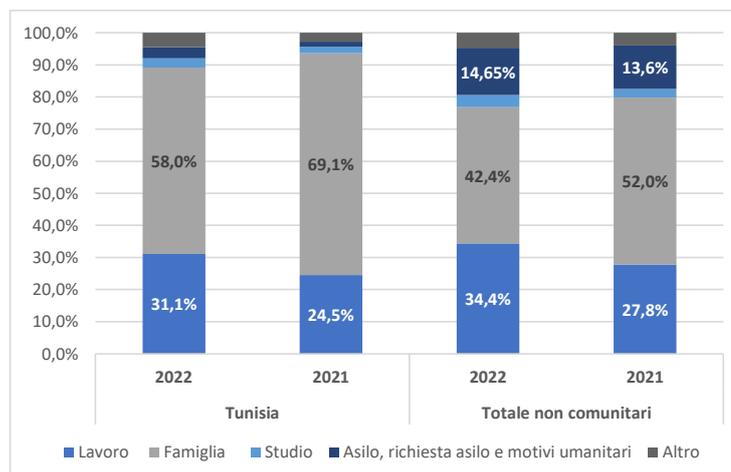
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹ La fonte per i dati sui regolarmente soggiornanti è ISTAT.

17,2% della comunità, spicca il dato del Lazio, che accoglie il 6,7% dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti. In virtù soprattutto di una sovrarappresentazione della comunità in Sicilia, è superiore alla media la quota di cittadini tunisini presenti nel Mezzogiorno: oltre un tunisino regolarmente soggiornante in Italia su quattro vive nel Meridione, contro il 14,6% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati. Caratterizza infatti la comunità una concentrazione nella regione siciliana che, con una quota pari al 18,9%, risulta seconda per presenze tunisine, (per il complesso della popolazione extra UE la quota scende al 3,1%).

L'analisi della tipologia dei **permessi di soggiorno** conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: la quota di lungosoggiornanti al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 74% circa, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 8 punti percentuali. In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale i lungosoggiornanti sono aumentati del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità tunisina si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+6,3%). Tra i **permessi di soggiorno a scadenza** si registra una netta prevalenza dei motivi familiari con una quota del 58% sul totale dei permessi a scadenza per la comunità, una prevalenza in linea con quanto rilevato per il complesso dei cittadini extra UE, ma con un'incidenza più marcata.

Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio: nella netta maggioranza dei casi i cittadini tunisini entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (57% circa), con un aumento di poco più del 108% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 2.217 erano relativi a minori, il 58% circa dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%. Spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro, addirittura +1.019,4%; nel corso del 2020 solo 98 cittadini tunisini avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 1.097 (il 16,3% degli ingressi di cittadini tunisini).

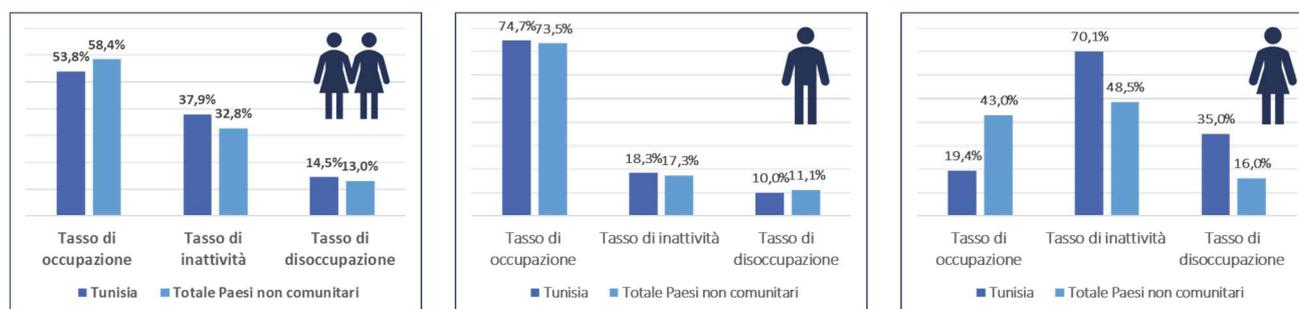
I **dati sul mercato del lavoro**² evidenziano una spiccata canalizzazione della comunità nel settore agricolo-ittico, che risulta prevalente accogliendo complessivamente oltre un occupato tunisino in Italia su cinque (21,6%). Segue a stretto giro, per incidenza settoriale, l'*Industria in senso stretto*, in cui è occupato il 20% circa dei lavoratori tunisini. La comunità è caratterizzata inoltre da un forte coinvolgimento nel settore *Trasporti e servizi alle imprese*, terzo ambito di impiego, che occupa il 14,4% dei lavoratori della comunità. Seguono poi *Costruzioni* (11,2%), *Servizi pubblici, sociali e alle persone* con il 10,8% e il settore recettivo, a breve distanza (10,4%). Infine, per incidenza, si trovano *Commercio* (6,8%) e *PA, istruzione e sanità* (4,8%).

Un'analisi dei principali indicatori sul mercato del lavoro rivela **performance occupazionali** peggiori di quelle registrate sul complesso della popolazione non comunitaria: nel primo semestre 2022 risultava **occupato** il 54% circa della popolazione tunisina di 15-64 anni presente in Italia, una quota inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%); il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece,

² I dati sul mercato del lavoro sono di fonte ISTAT RCFL al I semestre 2022.

risulta pari al 38% circa (contro il 33% di media non comunitaria), mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 14,5%, a fronte del 13% circa per il complesso dei cittadini non comunitari. A un'analisi di genere emerge uno scarso inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità: esiste un forte divario con gli uomini della comunità con una quota di occupate pari al 19,4%, a fronte del 74,7% rilevato per gli uomini, un'elevata inattività (70% circa per le donne tunisine a fronte del 18,3% per la controparte maschile), nonché una disoccupazione decisamente superiore a quella rilevata sugli uomini (35% contro 10%) e più che doppia rispetto al complesso delle donne non comunitarie (16%).

Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 4% circa, a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

Relativamente alle **tipologie professionali**, infatti, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità, coinvolgendo oltre il 76% degli occupati tunisini: il lavoro manuale specializzato riguarda il 45% dei lavoratori della comunità, mentre il lavoro manuale non qualificato il 31,4%. Il 21% degli occupati tunisini è invece *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 2,6% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Rilevante il protagonismo della comunità in **ambito imprenditoriale**, dove risulta nona - tra quelle non comunitarie - per numero di titolari di imprese individuali: sono infatti 14.138 i titolari di imprese individuali di origine tunisina al 31 dicembre 2021, ovvero il 3,6% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo rispetto al 2020 (-2,1%). Le donne rappresentano il 9% circa degli imprenditori individuali tunisini, con una crescita dell'1,2% rispetto all'annualità precedente. Per quanto riguarda i settori di investimento delle imprese tunisine, emerge l'importanza del settore edilizio che, con una quota del 51,4%, risulta nettamente prevalente: le 7.263 imprese edili individuali tunisine rappresentano l'8,2% del complesso delle imprese extra UE del settore. Secondo ambito di investimento per le imprese tunisine è quello commerciale (24,2%), sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (41% circa), per i quali risulta prevalente; infine, al terzo posto, troviamo i Servizi alle imprese con una quota pari al 4,5%.

Relativamente alla fruizione delle **misure di welfare**³, il 2,2% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è tunisino, percentuale che sale al 3,5% nel caso di CIGO. Incidenza simile anche a quella relativa all'indennità di disoccupazione: il 2,6% dei percettori non comunitari di Naspì è infatti di nazionalità tunisina. All'interno della comunità, infine, si contano 12.657 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,6%.

Si segnala infine, un'incidenza piuttosto rilevante della collettività tunisina, tra i percettori di RdC e PdC: i 9.363 nuclei familiari tunisini rappresentano il 4,2% dei percettori non UE, a segnalare una fragilità delle condizioni socio-economiche della comunità.

³ Fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale al 2021.

